This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

Digitized by Google

Digitized by Google

SAGGIO

DI

SENTENZE E PROVERBII

EPIGRAMMI

ED

APOLOGHI SERII E SCHERZEVOLI

DI

CLEMENTE BONDI.

Seria, et interdum mixta jocosa placent.
EV. COL.

MILANO
PRESSO A. F. STELLA E COMPAGNI
1817.

Digitized by Google

CO' TIPI DI GIO. PIROTTA.

Digitized by Google

Questi versi non offrono un gran poema di vasto piano e sublime, o di nuovo argomento. Sono, a così spiegarmi, una miscellanea poetico-morale, trattenimenti di ozio e distrazioni vaghe e geniali di solitarii passeggi. Una fortuita combinazione e il desiderio di persona autorevole mi determinarono a tentare i primi; la facilità e brevità di tali componimenti, e la scelta libera e varia degli argomenti e dei metri mi sedussero in seguito; e l' immaginazion poscia, abituatasi a questo genere di lavoro, mi fece una quasi violenza a continuarli. Nati in tal guisa senza progetto e senz' ordine, estemporanei, e a misura ognun che o il soggetto me ne presentava l' idea, o che l' idea me ne suggeriva il soggetto, crebbero in breve di numero senza avvedermene; ma, com' è naturale, tutti fra loro dissimili di fisonomia, di natura, di gusto; altri placidi e miti, altri un po' cinici e vivaci, gravi e serii una gran parte, allegri alcuni e

Digitized by Google

scherzevoli, tutti a tenore o di un capriccio di fantasia, o dell' umor del momento. Volendo però riunirli e disporli in serie, ho cercato di dar loro un cert' ordine, classificandoli, quant' è possibile, con una qualche analogia di argomenti, onde il lettore non resti offeso dal rapido passaggio d' una ad un' altra idea troppo tra lor disparate. Le sentenze sono tutte fondate su la morale, i proverbi su l' esperienza; ma nella critica dei difetti o morali o ridicoli ho scelto a bello studio que' soli che sono di tutti i tempi e di tutti i paesi, affin di escludere ogni sospetto di personalità: sebbene dirà forse taluno ch' è del tutto superflua questa protesta. Tutti i ritratti dei difetti e de' vizi, che possono con verità chiamarsi specchi morali, producono d' ordinario l' effetto opposto a quello degli specchi fisici: chi si affaccia a questi ultimi, ci vede subito il proprio volto; chi si affaccia ai morali, ci vede il volto degli altri. Ciò posto, vi è più ragione di temer dai lettori, che di suppor nell' autore le applicazioni.

Ma ritornando al proposito, oso asserire e promettere che tutto quello che dicono questi versi, sono incontrastabili verità; ma

Digitized by Google

non posso dire egualmente che queste verità presentino cose essenzialmente nuove e non lette, nè udite ancora. E chi potrebbe trovarne a quest' ora e in tale argomento? La natura umana è sempre stata e sarà sempre la stessa, e gli uomini da Adamo in qua hanno avuto tutto il comodo e il tempo di esaminarsi, conoscersi e definirsi, dicendo e della specie e degl' individui e il poco di ben che han potuto e tutto il mal che han saputo. La materia è dunque esaurita, e non rimane tutt' al più che qualche nuova forma d' immagini e d' espressioni per darle un' aria di originalità. Non so se siami riuscito di trovarne che piacciano, ma certo non ho copiato. Lo stile è per lo più proverbiale, e in conseguenza di familiare semplicità e naturalezza. Questo genere istruttivo di scrivere esclude di sua natura l' epiche frasi e le liriche; nè crederei di buon gusto mettere in odi pindariche un catechismo. Non è però da confondere lo stil semplice col basso e triviale: vorrei lusingarmi di avere evitato quest' ultimo, ma lascio a chi sa distinguerli il giudicarmi.

Le sentenze segnate coll' asterisco (*) sono tradotte dal latino di P. Siro.

Digitized by Google

AVVISO DELL' AUTORE

NECESSARIO ED INUTILE AL LETTORE.

Questa che vi offro unita
Raccolta di socratici pensieri,
È una mensa imbandita
Di varii cibi, semplici e sinceri,
E per tutti ve n' ha d' ogni sapore.
Ma pur, fra quanti a questo
Convito assisteranno,
Dubito assai che, pago dell' odore,
A' suoi vicini ognuno
Passerà i piatti e resterà digiuno.

Digitized by Google

Ognun protesta e dice
Di amar la verità,
Ma col patto, si sa,
Che contro lui la verità non sia;
Perchè in tal caso poi
Comunemente si ama la bugia.

Perchè sì spesso nella vita umana
L' esperïenza è vana?
Perchè all' altrui raro o non mai si crede,
E ognun poi senza frutto
È dalla propria troppo tardi istrutto.

Se compatir gli altrui difetti vuoi,
Entra in te stesso, e prova
Quel che ti costa l' emendare i tuoi.

Digitized by Google

Quando un difetto criticar vorrai,
Esamina se l' hai.

Come le macchie in viso
Sono i difetti in nui;
Nessun le proprie vede,
Ognun vede le altrui.
Quindi il comune error nasce sovente
Di credere che noi
Negli altri vediam tutto,
E gli altri in noi non eggano mai niente.

Certe persone udrai
Modestamente protestare e dire
In general d' aver mille difetti:
Ma próvati, e vedrai,
Se il caso vien di confessarne alcuno,
Che di quei mille non ne han mai nessuno.

Digitized by Google

* Tardi a quel mal contrasti
Che un lungo abuso diventar lasciasti.

---

* Se dell' amico il vizio
Tacendo soffrirai,
Tuo vizio lo farai.

Se farsi udir, non farsi odiar vorrà,
Sia franca sì, ma dolce
E a proposito ognor la verità.

Se contro chi ti dice
La verità, ti sdegni,
Ad ingannarti insegni.

Ognun che il vizio suo difender ama,
Contro l' opposto esagera e declama.

Digitized by Google

* A presumere il mal, pronto è il sospetto.

Il dubbio sta con la bilancia in mano:
Se il ben si pesa, equilibrata pende;
Ma se si pesa il mal, spesso discende.

---

* Spesso agli altri perdona, a te non mai.

D' un giudicioso autore
Sia questa la divisa:
« Perdóno a chi mi critica,
« Ringrazio chi mi avvisa ».

Chi è presto a giudicar, presto si pente.

Digitized by Google

L' uom di buon senso appagasi,
E chiama bel ciò che gli dà diletto.
Gode il pedante critico
Sol di trovar, se il può, macchia o difetto.
Diversi i gusti sono,
E vario aman sapore:
Va la mosca allo sterco, e l'ape al fiore.

Fa quel che devi tu, nè darti affanno
Se gli altri quel che devono non fanno.

Chi criticando va
Che tutti fanno male,
E vanto ognor si dà
Che come gli altri fanno, egli non fa,
Degli altri no, ma spesso
La satira così fa di sè stesso.

Digitized by Google

(1) Ha di sè stessa Elisa
Sì modesta opinione,
Che a tutti e in ogni cosa
Per modello si dà di perfezione.
Ma son molti d' avviso
Che ad essere perfetto
Sarebbe necessario
Far di quel ch'ella fa, spesso il contrario.

Se l' esattezza ammettere
Or vuole il poco meno
Ed ora il poco più,
Perde il suo nome e non è più virtù.

---

(1) Una volta per sempre: i nomi delle persone che finiscono o in *a*, o in *o*, nella grammatica morale sono tutti promiscuamente dei due generi femminino e mascolino, a meno che non si parli esclusivamente dell' un sesso o dell' altro. Le virtù e i difetti sono per lo più ermafroditi.

Digitized by Google

Alle Danaidi simile
È la pigrizia; quelle
Metteano l' acqua, e questa
Il tempo in una cesta.

Una terrestre tartaruga un dì
Si alzò di buon mattino
Per finir certi affari d' importanza
A un miglio di distanza:
E postasi in cammino,
Com' è suo stil, sì lentamente andò,
Tante volte per via si soffermò,
Che in quindici ore e più
Avea cinquanta passi appena fatto;
Quando accortasi a un tratto,
Non senza meraviglia,
Che la notte frattanto era già sorta:
Oh come, disse, la giornata è corta!

Digitized by Google

Duolsi ognun che due cose
Gli sogliono mancar, tempo e denaro:
Ma d' ordinario è raro
Che vero e giusto un tal lamento sia;
Chè quasi sempre io veggio
Che mancan solo a chi le getta via.

Rende l' occupazion doppio servizio,
Allontana da noi la noia e 'l vizio.

Agire è vita, ed ozio è morte. Ormondo
Son dieci lustri ch'è comparso al mondo,
Nè finor niente ha fatto mai. Filandro,
Morto a trent'anni, ha molto fatto e scritto
A privato ed a pubblico profitto.
Dunque dei due che dir si può? Di questo,
Che in tre decadi un secolo ha vissuto;
Dell' altro, che finora
Ha cinquant' anni e non è nato ancora.

Digitized by Google

Ridicolo del pari e singolare
È il giovin che da vecchio,
E il vecchio che da giovine vuol fare.

Brama la stima ognun; pende da nui:
Cerchiam la propria, ed otterrem l'altrui.

Può chi vuol comprar la lode,
Ma la stima chi non sa
Meritarla, non l'avrà:
E da molti in conseguenza
Spesso pagasi la prima,
E dell' altra si fa senza;
Perchè trovasi dai più
Che lo spender costa meno
Che acquistar delle virtù.

Digitized by Google

La lode è puntigliosa,
E libera esser vuole:
Per chi l'accetta in dono
Prodiga è di parole;
E sta col labbro muto
Per chi la vuol tributo.

La meschina vanità,
Che le orecchie allunga al suono
Di menzogna adulatrice,
Non le ha mai lunghe abbastanza
Per sentir quel che si dice
Fuori poi della sua stanza.

Con l'amica Adulazione
Venne un giorno a convenzione
Discretissimo l'Orgoglio:
Purchè sempre a me tu dica,
Falso o ver, quello ch'io voglio,

Digitized by Google

Nel tuo cor lascierò poi
Che tu pensi quel che vuoi.

Quell' autor che mendicando
Va la lode ogni momento,
Non conosce il gran divario
D' un forzato complimento
A un elogio volontario.

Se mi dici che mi aduli,
Sei villano ed insolente;
Se mi aduli e non lo dici,
Sei cortese e compiacente.

---

* A un cortigiano un re
Disse: Che ora fa? —
L' ora che piace a Vostra Maestà.

Digitized by Google

Invita gli altri spesso
A credere il contrario
Chi suol lodar sè stesso.

Di due cose alfin decidere
Devi, Alcon, qual ami più:
Se il piacer del tuo difetto,
O la lode che ti arroghi
Dell' opposta sua virtù.
Ma d' unirle entrambe insieme,
Credi a me, sperar non dei,
Se ricchissimo non sei.

L' opinion del Pubblico,
All' uom retto propizia,
D' una privata critica
Confonde la malizia.

Digitized by Google

È un artificio scaltro
Il lodar un per biasimare un altro.

Un filosofo, richiesto
Qual la cosa era migliore:
È la lingua, rispondea.
Chiesto poi, qual la peggiore:
È la lingua ripetea.

Spesso ho rimorso avuto
Di aver troppo parlato,
Raro d' aver taciuto.

Esser cieco ed esser sordo
Son due mali; ma sovente
Far da sordo e far da cieco
Son due beni all' uom prudente;
Chè a più d' un spesso ha nociuto.

Digitized by Google

Il mostrar d' avere udito,
E il mostrar d' aver veduto.

Mai non prendasi consiglio
O dall' ira o dal puntiglio:
Chi decide in quel momento,
Corre incontro a un pentimento.

Chi di nascosto ascolta
Parlar di sè, non ode
Sovente la sua lode.

Se l' inesperta giovanil baldanza
Al maturo preval senil consiglio,
Più scampo non avanza
Al privato ed al pubblico periglio.

Digitized by Google

Piccol prestito un amico,
Ed un grande fa un nemico.

È proverbio degli antichi:
Chi dà presto, dà due volte.
È un proverbio poi moderno
Assicura che sovente
Chi tarda a dar, finisce a non dar niente.

---

* Non perso hai ciò che d'aver perso ignori.

Perso invece dirò
Quel che uno brama ed ottener non può.

---

* Suole spesso il danaro
Al prodigo mancar, sempre all' avaro.

Digitized by Google

Un prodigo che piglia
Oro ad usura, o a prestito il riceve,
Ad un ghiotto somiglia
Che mangia un cibo saporito e greve,
E contento del gusto che gli dà,
Alla colica poi
Pensar non suol che a digerirlo avrà.

---

* Hai servo a te il denaro,
Se bene usar ne sai;
Se no, padron tu l' hai.

Se tutto l' or dei prodighi colasse
In mano degli avari,
Tutti sarebber poveri del pari.

Quell' avaro che il suo scrigno
Nè toccar osa egli mai,
E ognor sopra vi tien gli occhi

Digitized by Google

A impedir ch' altri lo tocchi,
Può ben dirsi senza sbaglio
Un eunuco alla guardia del serraglio.

Del danaro, o poco o più,
Per il vizio ognor ve n' ha;
Manca sol per la virtù.

Quel povero che langue
Senza soccorso alcuno,
Ignudo, egro e digiuno,
Ha su la fronte scritto:
« Son dei ricchi un delitto ».

Misero dir si può
Chi un misero vorrebbe
Soccorrere, e nol può.

Digitized by Google

Si lagnan molti che non han memoria;
Nessun si lagna che non ha giudizio:
Come ognun dice che non ha denari,
Nessun confessa che gli spende al vizio.

O memoria, ahi! doppiamente
Or infida, or contraria ai voti miei,
A involarmi dalla mente
Quel che cercando io vo pronta tu sei,
E poi godi tenermi ognor presente
Quello che sol dimenticar vorrei.

Spesso si brama con trasporto un bene
Che non si cura poi quando si ottiene.

Ricchezze, onor, piaceri
Son beni menzogneri:
Tormentano bramati,
Deludono sperati,

Digitized by Google

Non saziano ottenuti,
Desolano perduti.

Quello che tu desideri, non l' hai,
E indarno hai quel di che goder non sai.

L'uomo che ostenta un ricco fasto, ha spesso
Tutta fuori di sè la sua grandezza;
L' uom virtuoso l' ha dentro sè stesso.

---

* Ah perchè un ben ti dici
Vita, sì lunga ai miseri,
Brevissima ai felici!

---

* Erriam, se innanzi a noi
Or più lontana or men guardiam la morte;
Di lei gran parte dietro a noi passò:
E quello, o lungo o breve,

Digitized by Google

Spazio di vita che trascorso è già,
Or nelle mani della morte sta.

---

* Pensi ognun nei dì felici
A formarsi molti amici:
Se in rea sorte poi si trova,
Pochi mettane alla prova.

---

* Forte impara a soffrir quello che spiace,
Se vuoi sobrio goder quello che piace.

Raddoppia il mal chi contro il mal si sdegna;
Ne allevia la metà chi si rassegna.

---

* Dopo di un male un nuovo mal talora
È la memoria che ne resta ancora.

Digitized by Google

* Temi il male e brama il bene,
Poi ti adatta a quel che viene.

---

* Dai vizii altrui vantaggio
Sa ricavare il saggio.

---

* Discepolo diviene
Del giorno che passò, quello che viene.

---

* Chi a tempo lo prevede,
Cauto il periglio schiva,
E inevitabil sempre
A chi lo sprezza, arriva.

---

* Se viver sol con gl' innocenti vuoi,
Cercar la solitudine tu puoi,

Digitized by Google

* Se contraria diventa,
D' una disgrazia sola
La fortuna giammai non si contenta.

O misero o felice,
L' uomo innocente e forte
Nè bramar deve, nè temer la morte.

Rimorso e idea d' eternità futura
Son l' infelicità del reo felice;
E la tranquilla coscïenza e pura
È la felicità dell' infelice.

Costa all' ipocrisia molto di più
Parer quel che non è,
Che l' esserlo non costa alla virtù.

Digitized by Google

Quella maschera, Elmira,
Che, per non soffocar, talvolta dei
Levar per un momento,
Benchè pronta a rimetterla tu sei,
Non giova più; chè ogni prestigio è tolto
A chi ti vide in quel momento il volto.

Quel che a sè stesso comandar non sa,
Contro voglia a sè stesso servirà.

Odio ed orror per la vendetta prese
Quel che una volta sola
Provò il piacer di perdonar le offese.

È indegna e vil l' offesa
O di lingua o di mano
Contro l' inerme che non ha difesa.

Digitized by Google

L' uom generoso e umano
Dal prepotente ingiustamente oppresso
Freme di nobil ira, e a stento inulto
Soffre l' indegno insulto;
Ma se cambia la sorte,
Ed ei poter su l' oppressore acquista,
Fatto di lui più forte,
L' ira che in sen nudria,
Placido ammorza e la vendetta obblia.

Ma l' uom superbo e vile
Col debole è feroce;
E quando ei teme, il vedi
Baciar codardo al più potente i piedi.

Privilegio è vetusto
Che il ciarlatan faccia tacere il saggio,
E il peccator faccia soffrire il giusto.

Digitized by Google

È un proverbio chiaro e breve,
Che verissimo esser suole:
Non fa sempre quel che deve
Chi può far quello che vuole.

Chi quando è sol, non studiasi
D' essere ognor decente,
D' esserlo poi nel pubblico
Si scorderà sovente.

E nel fare e nel dir cercar conviene
Il molto no, ma il bene.

---

* Cieco è l' occhio se l' animo è distratto.

Nice, che lavorando
E giocando leggea,
Ed uno interrogando

Digitized by Google

A un altro rispondea,
E un racconto ascoltando
O nastri esaminava,
O biglietti amichevoli scrivea,
Chiese a Dorinda un dì:
E con qual arte sai
Far tutto così ben quel che tu fai? —
Non so, quella rispose,
Se quel ch'io faccio, il faccio ben; ma so
Che due cose ad un tempo io mai non fo.

Il bene al molto nel saper prevale,
Anzi ignorante più
È di chi nulla sa, quel che sa male.

Vedo due disputar: vuoi ch'io decida?
Ragion chi parla, e torto ha quel che grida.

Digitized by Google

Con alcune persone
Il maggior torto è quel d'aver ragione.

Pei gran signor due sorti
Di verità vi sono :
L' una sorte è di quelle
Che gli altri a lor direbbero ,
Ma che da lor non voglionsi sentire ;
L' altra è di quelle che sentir vorrebbero ,
Ma che gli altri non vogliono lor dire.
Quindi avviene che spesso
Delle due verità
Dai gran signor nessuna se ne sa.

Torto più spesso avrai ,
Se persuaso sei
Di non averlo mai.

Digitized by Google

Chi dice uno sproposito e il sostenta,
Per difenderne un sol ne dirà trenta.

Dirsi dagli altri d' aver torto udrà
Chi da sè stesso dirselo non sa.

I veri genii e i colti
Ed ottimi scrittori
Son pochi, è ver, ma molti
Non sono i buon lettori.

Si ammirano i talenti,
Si loda la beltà,
Si onora la virtù,
Ma si ama la bontà.

Digitized by Google

L' uomo amabile e discreto
Teme d' essere importuno,
E il molesto seccatore
Non ne ha mai sospetto alcuno.

Il lupo mangerà
Chi pecora si fa;
Ma se lupo ti fai,
Tutte da te fuggire
Le pecore vedrai.

Dello sparvier la rondine,
E preda è della rondine la pecchia;
Chè questa è usanza vecchia,
Che mentre uno si lagna
Che da un più forte è oppresso,
Senza rimorso opprime
Un più debole anch' esso.

Digitized by Google

È finzion, non è prudenza
Il trattare con l' amico,
Come se un dì potesse esser nemico;
Ma prudenza e non finzione
È se tratti il tuo nemico
Come se un dì potesse esserti amico.

Di quella malattia
Che chiamasi pazzia,
E dell' altra che detta è mal umore,
Se ne guarisce ognor quando si more.

È difficile il trattare
Con chi cangia ognor d' umore,
E il perchè mai non si sa.
Nessun ama a tutte le ore
Il barometro osservare
Per saper che tempo fa.

Digitized by Google

Domitilla, ch' è sovente
D' un umore acre e pungente,
Disse un dì: Non so perchè
La melliflua mia sorella,
Di me certo non più bella,
Vien da tutti accarezzata,
Io fuggita e non curata. —
Sai perchè? le fu risposto,
Perchè il dorso morbidissimo
D' un agnel palpa ciascuno;
Quel dell' istrice, nessuno.

È una specie di delitto
Di chi ride ov' è un afflitto;
E la noia d' un che tace,
È un insulto all' allegria
D' una lieta compagnia.

Digitized by Google

È più dolce in amistà
Del piacer che si riceve,
Il piacere che si dà.

---

* Fuggi quel dolce che può farsi amaro.

Esser saggio in amor parmi che sia
Combinar la ragion con la pazzia.

Gli occhi e le orecchie chiudere
Al mondo pria bisogna,
Se vuoi tre cose ascondere,
Amore, tosse e rogna.

Spesso l' amante ai sogni suoi dà fede,
E talor desto agli occhi suoi non crede.

Digitized by Google

Donna saggia di vago sembiante
È un buon libro di stampa elegante;
Ma sovente, leggendolo, inciampa
Chi vagheggia un po' troppo la stampa.

Gli abbigliamenti a certe donne sono
(E dico a certe, e lascio il resto fuori)
Quel ch'è una bella stampa a certi autori.
Caratteri eleganti
In carta sopraffina,
Rami e vignette belle,
Superba legatura
In marrocchino o in pelle
Con fregi e doratura:
Ma tutto il bel sovente
Consiste negli ornati,
E il libro non val niente.

Digitized by Google

Una donna vecchia allo specchio.

* Vanne, stromento inutile,
Che del mio vago volto
Solevi un giorno lusingar l' orgoglio;
Va, poichè in te vedermi,
Qual fui, non posso, e quale or son, non voglio.

---

* Un certo seccatore
Mi chiede a tutte l' ore:
Tirsi, quanti anni hai tu? —
Nessun, rispondo: — Oh come? —
Perchè gli anni che ho avuto,
Adesso non gli ho più.

Mai disperar non debbono
Nè donna la più brutta,
Nè autore il più scipito:
Questo lettori, e quella
Ritroverà marito;

Digitized by Google

Chè il ciel provido e giusto
Ha messo al mondo, per chi n'ha bisogno,
Molte persone di cattivo gusto.

Dei due sessi qual migliore,
Qual peggiore si dirà?
Io nol so: ma se dei due
Sempre ognuno da sè stesso
Parte e giudice si fa,
Io sarei dell' opinione
Di aspettare un terzo sesso
Che decida la questione.

Trattandosi di sessi,
Diceva un certo autore,
Due soli io ne conosco;
Uno di cui si dice
Che forte e saggio sia,
E un altro che ci prova
Che quella è una bugia.

Digitized by Google

Quando talvolta io sento
O un uomo delle donne in generale,
O una donna degli uomini dir male,
O un autor che del pubblico è scontento,
Allor dico fra me:
Da indovinarsi è facile il perchè.

Delle donne tutte quelle
Che per gli uomini son belle,
Puoi scommettere che tutte
Per le donne sono brutte.

La maggior nostra passione,
Vi diran tutte le belle,
S' esser vogliono sincere,
Non è quella di piacere:
La passion nostra maggiore
È, in confronto d' altra bella,
Di piacere più di quella.

Digitized by Google

Da tre cose il ciel ti guardi,
Anzi quattro, assai moleste:
Dalla guerra, dalla peste,
Dalla fame e dalla bile
Letteraria e femminile.

Fra quante son virtù morali al mondo,
(1) Diceva un buon marito,
Mia moglie loda più d'ogni altra, e a tutti
Consiglia la virtù della pazienza:
E certo non è senza
Ragione il suo consiglio;
Chè a chi vive con lei
È questa la virtù
Che ognor bisogna esercitar di più.

---

(1) Si avverte che per solo comodo del verso si fa qui dire al marito ciò che in più casi potrebbe dire la moglie. Non voglio che le donne mi credano sì male istrutto su questo punto.

Digitized by Google

Degli uomini agli assalti,
Dicon le donne tutte,
Giovani, belle e brutte,
« Ferme a resister siamo,
« E a dir sempre di no;
« Ma far però vogliamo
« Quanto per noi si può
« Cogli atti e col vestire,
« Per ispirare agli uomini
« La voglia d' assalire ».
Quello che segue per lo più, si sa:
L' assalto vien, la resistenza va.

Confessione degli uomini.

Quante specie d' animali,
Tante d' uomini ve n' ha,
E son questi a quegli eguali
Sempre in qualche qualità.
Può veder se al ver m' appiglio
Chi vuol porli al paragone.

Digitized by Google

V' è l' uom tigre e l' uom coniglio,
L' uomo cucco e l' uom pavone,
V' è l' uom orso e l' uomo lupo,
V' è l' uom cervo e l' uom leone,
V' è l' uom ciuco e l' uomo bue,
E in gran copia questi due;
L' uomo scimmia e l' uom marmotta,
L' uomo volpe e l' uom serpente;
D' ogni sorta insomma, quante
Vi son bestie da levante
Fino all' ultimo ponente.
E pur troppo in così varia
Numerosa compagnia
Raro è l' uom che uomo sia.

Protesta delle Donne.

Ma le donne, Ah certo noi,
Vanno agli uomini dicendo,
Non siam bestie come voi.
Siamo donne, e in tutto il mondo,

Digitized by Google

Da quel dì che fu creato
Fino al dì che finirà,
Una specie unica e sola
Sempre fu del sesso nostro,
Una sola vi sarà.
Donne siam, quindi ognun sa,
Quando dicesi una donna,
Cosa intendersi dovrà;
Dove, quando un uom si dice,
Sempre chiedere conviene
A qual bestia egli appartiene.
Siamo donne, e fino adesso,
Grazie al ciel, di noi nessuna
Ha smentito il proprio sesso.
Siamo, è ver, piccole o grandi,
Siamo brune o siamo bionde,
Magre e smilze, o grasse e tonde,
Chi più giovane, chi meno,
Altre belle, alcune brutte:
Ma siam donne, e sempre, e tutte.

Digitized by Google

Su la sponda d' un fiume
Si scontrarono un dì l' Amore e il Tempo,
E i due Numi immortali
Non so come obbliate aveano l' ali.
Piccola barca al lido
Eravi sì, ma di nocchiero priva,
Per tragittarli entrambi all' altra riva.
Oh! vôlto Amore al Tempo,
Io passar ti farò, disse, e sul remo
Atteggiossi a vogar. Rapida l' onda,
E lontana era assai l' opposta sponda.
Giunsero appena alla metà, che ansante
E molle di sudore
Perdè le forze e si arrestò l' Amore:
A lui, stanco, in soccorso
Sottentrò il Tempo, e il resto
Ei terminò del corso.
Fin da quel giorno questo
Patto fra lor si stabilì, che Amore
Da principio faria passare il Tempo,
(1) E il Tempo poi faria passar l' Amore.

---

(1) Questo breve apologo non è una traduzione. Dopo averlo

Digitized by Google

Chi è rauco vuol cantare,
Chi è zoppo vuol ballare,
Il gobbo esser vuol dritto,
L' orbo ci vuol vedere,
La brutta vuol piacere,
L' avaro esser vuol povero,
Il povero vuol spendere,
Lo sciocco vuol decidere
Di quel che non sa intendere,
Chi pianger dee vuol ridere,
Chi rider può vuol piangere:
Il mondo va così,
V' andò sempre e v' andrà:
Che pazzo ei sia, nol niego;
Ma chi cambiar lo spera,
Più pazzo ancor sarà.

---

composto mi capitò alle mani un lungo e grazioso idillio francese su lo stesso argomento. Chi lo conosce, vedrà ch'io non hò di comune con quello che il solo proverbio.

Digitized by Google

Rispetto e urbanità
Son obbligo e reciproco diritto
Di civil società;
Mancarvi è sempre, e con ognun delitto:
Al sesso e al rango poi
Più distinto è dovuto
Questo comun tributo;
Ma sia chi dar lo deve
Esatto ognor, non sia
Indiscreto esattor chi lo riceve;
Chè del pari colpevole si rende
E chi dà meno e chi troppo pretende.

Ama Osmondo viver bene,
Fa buon pranzi e laute cene;
Ma una parte di sua mensa
Sempre ai poveri dispensa:
Per sè spende e per gli amici,
Ma soccorre agl' infelici:
Elegante senza sfoggio

Digitized by Google

Vuol per sè comodo alloggio,
Ma per gli ospiti gli avanza
Ognor pronta qualche stanza:
Va in carrozza, e spesso il vedi
Farne parte a chi va a piedi:
Si diverte volentieri,
Ma non manca ai suoi doveri:
Ama il riso e l' allegria,
Ma di buona compagnia:
Sa parlarvi e sa tacere,
E udir gli altri con piacere:
Alla propria opinïone
Egli tien, ma non si oppone,
E non critica chi sente,
Pensa o fa diversamente:
A suo modo ei gode fare,
Ma non soffre che il suo gusto
Al alcun debba costare
O un incomodo o un disgusto:
Non affetta l' eroismo,
Non sa cosa è l' egoismo,

Digitized by Google

Ma si dà per quel ch' egli è,
(1) Ama gli altri ed ama sè.
Or da questo, che ne ho fatto,
Fedelissimo ritratto,
Sia qui detto fra di noi:
Poichè rari, a quel ch' io vedo,
Da per tutto son gli eroi,
Bramerei che in questo mondo
Fosser molti come Osmondo.

---

(1) Amar sè, pensare a sè non è egoismo; è un istinto non solo, ma un dovere: egoista è quello che ò per amor proprio pensa di non dover niente a nessuno fuor che a sè stesso, o per orgoglio pretende che tutti debbano tutto a lui: sacrificare sè stesso e in tutto e sempre a ben degli altri, è l'eroismo della carità, ma non un obbligo. Il sentimento più ragionevole e naturale e la regola più ordinata è quella di amarsi e giovarsi scambievolmente: dare e ricevere è l'alimento della benevolenza e il commercio della giustizia. Ben inteso però che il dare non abbia sempre per limitata misura, e molto poi meno per solo fine o primario il ricevere. Ah! pur troppo non sarà mai veramente benefico chi non si espone e rassegna a far degl' ingrati.

Digitized by Google

Moralizzando un giorno
Lamentavasi Elisa
Con una sua compagna:
Che tempi mai son questi,
E che costumi! Adesso
Ognun sol pensa a sè:
Al rango nostro, al sesso
Più rispetto non v' è,
Nè più riguardo alcuno.
Guai che si trovi poi
Un sol che si sagrifichi per noi!
Oh, amica, ai nostri dì
Non si usava così.
Che cor, che zel, che gara
Nei servi e negli amici
In quei tempi felici!
E chiara è la ragion, perch' era allora
Ignoto nome l' egoismo ancora.
Ah mi ricordo, passeggiando un giorno
Su la riva d' un fiume,
Che un guanto a caso mi cascò nell'onda,
E un mio tenero amico

Digitized by Google

D' un salto allor nel fiume si gittò,
E per salvarmi il guanto, si annegò.
Un' altra volta a divertirmi al ballo
Nel rigor dell' inverno mi fermai,
E il cocchiere obbliai,
Che a non farmi aspettare un quarto d'ora,
Restò tutta la notte
Allo scoperto cielo,
E la mattina poi
Fu ritrovato là morto di gelo.
Oh, amica, adesso, sospirando aggiunse,
Dove si trova più
(1) Sì cordiale amicizia e servitù?

---

(1) Questo ritratto parerà forse inverisimile, o almen caricato; io ne convengo, nè potrei dire con verità di averlo copiato da originali che vi somiglino perfettamente: certo non è naturale che un tale egoismo, anche esistendo, voglia spiegarsi con tanta sincerità. Ma volendo fare un contrasto alla filantropia d' Osmondo, era necessario di esagerare.

Digitized by Google

Ogni debole ha sempre il suo tiranno.

Un agnellin che a stento
Dal lupo era fuggito,
Si ricovrò tremante di paura
Dietro una macchia oscura,
Dove sopra di un ramo
Stava tranquillo e solo
Cantando un usignuolo:
O quanto sei felice!
L' agnellino a lui dice,
Tu con le penne in alto
Puoi levarti, e dei lupi
Deludere l' assalto;
Come sarei contento
D' essere augello anch' io! —
Piangi il tuo stato, e non invidia il mio,
Rispose l' usignuolo;
Per te, che agnello sei,
Sai quanto il lupo è fiero:
Se fossi augel, sapresti
Che cosa è lo sparviero.

Digitized by Google

L' Istrice e la Volpe.

Dal cammin son così lasso,
Disse l' istrice, che appena
Posso più movere il passo. —
Credo ben, disse la volpe,
Che viaggiava in compagnia,
Che l' andar grave a te sia;
Tale hai selva d' armi indosso,
Che a portarle per un' ora
Stancherebbero un colosso.
E perchè tanta fatica?
Qui non v' è gente nemica
Da far guerra, e da me poi
Nulla certo temer puoi.
Bada a me: quando fra poco
Troverem sicuro loco,
Dove star potrem la notte,
Là dei porti in libertà,
Di quel peso sollevarti,
E con agio riposarti. —
Credè l' istrice, e all' albergo

Digitized by Google

Giunse appena che dal tergo
Gittò i dardi ond' era armato,
E senz' ombra di sospetto
Sonnacchioso, affaticato
Si sdraiò sopra di un letto.
Lesta allor la volpe ria
Accostossegli pian piano,
E veggendo che dormia,
Lo sbranò senza contrasto,
E ne fece un lauto pasto.
Chi pentirsi non vorrà
Di seguir l' altrui consiglio,
Guardi ben chi glielo dà.

Digitized by Google

Uscita una testuggine dall' onda
Del fiume in su la sponda,
Contro un corvo che stava
Gracchiando a lei vicin, d'ira s'accese,
E con sarcasmi ed onte
A provocarlo temeraria prese.
Tacque e soffrì per qualche tempo, e alfine,
Perdendo il corvo la pazienza: Oh, disse,
Taci, sozzo animal, taci, o t'uccido.—
Del tuo furor mi rido,
Rispose l' arrogante,
Nè d' inveir cessò. Corsele incontro
D'un salto allor l' inviperito augello;
Ma quella, che dei colpi
Previde la tempesta,
Sotto il suo guscio ritirò la testa.
Non bada il corvo, e con l' acuto rostro
Va sul dorso picchiando a più non posso,
Ma sempre invan, perchè battea su l'osso:
E la maligna intanto
Con maggior rabbia e forza
A insultarlo seguia sotto la scorza.

Digitized by Google

Di là passando a caso
Un povero villano,
A quella zuffa si trovò presente,
E veggendo che il corvo
Col suo picchiar non guadagnava niente,
Nè tacea l' insolente:
Oh, disse sospirando, or temo assai,
Poichè sotto il baston non cangia mai
Nè linguaggio nè voglie,
Che abbia la stessa scorza anche mia moglie.

Digitized by Google

Chi col foco fa star l'acqua per forza,
Fa che o questa svapora, o quel si smorza.

Fur per capriccio insieme
Aggiogate una pulce e una formica
A trasportare un grano di frumento.
Pigra di sua natura,
Questa con passo lento
Strascinavasi, e quella
Saltava agile e snella.
Or, come è naturale,
La cosa iva assai male:
La formica affannavasi,
La pulce impazientavasi:
Ma tu non movi il passo,
Dicea la pulce; e l' altra:
Ma tu vai troppo in fretta:
Oh che flemma! - O che furia! - Avanza-Aspetta.
In tal contrasto alfine
Sapete chi prevalse?
Oh già s' intende senza ch' io lo dica:
Prevalse la formica,

Digitized by Google

Che del suo passo ognora
Senza scomporsi andò;
E l' altra, che dal laccio
Sciogliersi e a voglia sua saltar non può,
Fu presa in pochi dì
Da febbre lenta, e tisica morì.
Ma delle due chi torto
Ebbe? si chiederà.
Nessuna, a mio parer; ma torto ha quello
Che a camminare insiem sforza e tormenta
La pulce lesta e la formica lenta.

Digitized by Google

Come infranto in tremul'onda
Suol con rapido passaggio
Or sul muro il solar raggio,
Or sul tetto balenar;

Tal si vibra, ed inquïeto
Corre a vol l' uman pensiero
Che aprir tentasi un sentiero
Nel futuro a penetrar.

Ma trovandolo da sbarre
Invincibili rinchiuso,
Giù ricade egro e deluso
Sul presente a sospirar.

Ah sol tregua a' dubbii suoi,
Sol conforto avrà nel duolo,
Se risolvasi in Dio solo
Ciecamente a riposar.

Digitized by Google

APOLOGO MORALE

SOPRA IL PROVERBIO

Non vi è rosa senza spine.

In un giardin di fiori
Ad una fresca rosa
La giovinetta Clori
Stendea l' avida man.

Guarda, la madre disse,
Guarda che non vedute
Sotto quei fior le acute
Spine ti pungeran.

Ma fu l' avviso invano;
Chè dal desio sedotta
Già corsa era la mano
Ad afferrare il fior.

Oimè! gridò, veggendo
Per subita ferita
Giù dalle bianche dita
Stillar sanguigno umor.

Digitized by Google

Doride sua compagna
Accorse al grido, e intesa
Del duolo, onde si lagna,
La chiestale cagion:

Oh! disse a lei, tu l' arte
Di coglierla non sai:
Or bada a me, vedrai
Quanto più destra io son.

E in così dir, distesa
La mano ad una rosa,
D' acute punte offesa
Addietro la tirò.

Poi sopraggiunse, e anch' essa
Provò l' ardita Fille,
Ma di sanguigne stille
Anch' essa il fior pagò.

Rose i piacer profani
Sono, ma spine insieme
A chi le incaute mani
Di stendervi oserà;

Digitized by Google

Chè impunemente a coglierle
Alcuno mai non giunse :
Ognun finor si punse ,
Ognun si pungerà.

FINE.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google